

“L’Età del Disordine” mette “ordine” sulle doti da (vera) cantautrice di Debora Petrina



» Pasquale Rinaldis

“Anche un’autentica espressione artistica non può fare a meno del disordine. D’altro canto, l’ordine e il razionale sono indispensabili per fare chiarezza, dare una forma all’urgenza della comunicazione”. È così che introduce il suo nuovo album intitolato *L’Età del Disordine*, **Debora Petrina**, cantautrice veneta, che nel chiuso della sua stanza, in questi quasi due anni di silenzio forzato del mondo della musica, ha prodotto, suonato e scritto in modo forsennato. “E infatti sono due i dischi in uscita, oltre a un libro la cui pubblicazione è stata caldeggiata da Tiziano Scar-

pa. Nell’*Età del Disordine* canto per la prima volta tutte le canzoni in italiano, ed è stato naturale per mescoprirmi e mettermi a nudo rispetto ai lavori precedenti. L’ho composto nel salotto della mia casa assieme a Marco Fasolo, noto per aver fondato i Jennifer Gentle ed essere il produttore della superband I Hate My Village. Ha abitato in casa mia per un mese e in quel salotto, tra strumenti e cavi che si sono moltiplicati, il disordine è cresciuto e ha dato forma a nuovi suoni e a nuove visioni”.

Composto da undici brani e anticipato dal singolo *Ginnastica*, il titolo *L’Età del Disordine* ha un significato doppio: “Il primo è relativo al periodo che abbiamo vissu-

to, culminato con la pandemia e ora con la guerra; ma il disordine è anche qualcosa di creativo, così come la sofferenza. Nella copertina dell’album c’è un contrasto molto forte fra il titolo, che fa riferimento al disordine, e l’immagine, riferita alla ginnastica, che invece ispira razionalità e un senso di disciplina e ordine. Ho provato a ergermi su questo disordine per capirlo, coglierlo e infine trasformarlo in qualcosa di comprensibile a tutti”. È un disco per cui si è optato per soluzioni analogiche, suonato integralmente mentre musicalmente è un cantautorato visionario, molto immaginifico anche nei testi. “Il filo che unisce le canzoni è il concetto di disordine, che è una specie di

magma, uno stato di smarrimento da cui però si generano creazioni e visioni”. Brano degno di menzione è *Cocktail alchemico*, “un pezzo nato durante una passeggiata in bicicletta. Pedalare trasforma il veleno che si ha dentro in energia, in un cocktail benefico capace di curare ogni ferita: ho anche creato due t-shirt che hanno a tema questa canzone e in una indico la ricetta di questo ‘cocktail alchemico’, che ripara i tessuti del cuore: mescolare il rabarbaro con il rancore, mettere un tocco di zenzero per renderlo più dolce o amaro, mescolare il Campari con gli strali e la paura, e se c’è un tocco di angoscia stemperare con l’angostura”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA